

Abbonamento gratuito

Edizione numero 1,
a.s. 2023/2024



Cosa c'è di nuovo?



**IL GIORNALINO
SCOLASTICO
della classe 3[^] A
Scuola primaria Rodari**

Il nostro giornalino scolastico è alla sua prima edizione. Nasce con l'intento di raccontare dalle voci dei bambini e delle bambine della 3[^] A della scuola primaria "Rodari", ciò che accade in classe e fuori dalla classe: esperienze, incontri, luoghi e spazi abitati, parole difficili, che diventano concetti su cui riflettere, pensiero critico, Costituzione e buona cittadinanza.

**Spazio decisionale
autogestito. Lettera alla
Dirigente Scolastica**
Dalla redazione di classe

Gentilissima Dirigente scolastica, siamo gli alunni e le alunne della classe 3[^] A della scuola primaria Rodari.

Le scriviamo per chiederle l'autorizzazione per realizzare due nostre idee:

- poter portare a scuola a turno alcuni dei nostri animali da casa;
- poter tenere un animale in classe.

Nel primo caso impareremmo a descrivere gli animali osservandoli da vicino nelle loro caratteristiche fisiche e comportamentali e scriveremmo dei bei testi, che potrebbero diventare degli articoli del nostro giornalino scolastico (presto le manderemo la nostra prima edizione), per insegnare alle persone come trattare gli animali. Con questi testi-articoli impareremmo nuovi vocaboli

nella lingua italiana e siamo sicuri che con i nostri scritti non la deluderemo.

Nel secondo caso, la possibilità di tenere un animale in classe ci permetterebbe di osservarli nelle loro trasformazioni, cosa cambia e cosa rimane uguale, impareremmo a fare ipotesi e a crearci un "occhio scientifico". Inoltre, impareremmo a prenderci cura di un animale e a diventare responsabili.

Deve sapere, carissima Dirigente, che prima di scriverle questa lettera abbiamo convocato un'assemblea di classe per votare le scelte degli animali da proporre.

Di assemblee autogestite, ad oggi, ne abbiamo già fatta qualcuna: decidiamo l'ordine del giorno scrivendo le nostre idee di discussione su dei fogliolini, poi le votiamo. C'è una presidente che coordina, un segretario che verbalizza (abbiamo un quaderno dei verbali in classe) e un controllore del tempo. La presidente dà inizio all'assemblea suonando una

campanellina che ci richiama all'ordine, poi fa votare chi è a favore, chi contro e chi si astiene. Anche la maestra può partecipare ma, per esprimere il suo parere, deve prenotarsi anche lei e deve rispettare le opinioni di tutti.

Durante l'assemblea è risultato che la maggior parte di noi vorrebbe portare a scuola cani e gatti propri o di amici e parenti (chiedendo il permesso ai genitori).

Solo un paio di noi hanno votato di no: una di noi perché ha paura dei cani e un altro perché si è preoccupato dei bidelli, che poi devono pulire i loro bisogni. Per convincerlo, abbiamo deciso che, nel caso, siamo disponibili a pulire noi con scopa e paletta. Abbiamo anche discusso sull'importanza di pensare a un piano alternativo, nel caso in cui non ci potrà dare l'autorizzazione, abbiamo fatto un elenco di altri animali che sporcano di meno, sono di taglia più piccola e fanno meno rumore: un pesciolino nell'acquario, **un canarino, un pappagallo, un coniglio e un criceto** in una gabbietta.

Il pesciolino lo potremmo tenere anche in classe e penseremmo noi a curarlo, dandogli da mangiare e tenendo pulito l'acquario.

Anche la maestra Grazia ha espresso la sua scelta: delle tartarughe d'acqua, perché ha sentito che in altre scuole, che hanno contattato il medico dell'Asl, sembrano quelle che richiedono meno esigenze di cura e siano resistenti.

Se proprio, proprio...non ci darà il permesso, una nostra compagna ha avuto una bella idea: portare e tenere in classe un'alga, la stessa che hanno regalato alla sua famiglia in occasione della nascita del suo fratellino, di nome "**Marimo**", che non richiede molte attenzioni. Abbiamo fatto anche delle ricerche in internet.

Non è il massimo, ma è pur sempre un essere vivente ci siamo detti e potremmo osservare i suoi mutamenti. Ci siamo poi chiesti: chi la compra? Chi la paga quella da tenere in classe? Facciamo una colletta? Vendiamo i nostri giornalini? Ci penseremo.

Noi ci stiamo impegnando a diventare responsabili, per esempio, per convincerla le diciamo che in classe abbiamo già un piccolo spazio che gestiamo in autonomia: la biblioteca di classe, il cartellone degli incarichi, che abbiamo deciso nelle nostre assemblee, già dallo scorso anno, e che cambiamo settimanalmente. Ogni giorno in coppia andiamo

in Archimedia a rilevare la temperatura e una cosa che a noi è piaciuta subito, dopo che la maestra Grazia ce l'ha proposta, è quella dell'uscita autonoma per andare in bagno senza interrompere la lezione. L'unica regola da rispettare è che si va in bagno una alla volta, salvo urgenze.

In classe abbiamo appeso alla porta un "semaforo" formato da un cartoncino rosso e uno verde. Ciascuno di noi ha il proprio nome plastificato e, quando ha bisogno di uscire, infila il nome nella parte rossa, così sia la maestra che i compagni vedono chi è fuori. Quando rientra toglie il proprio nome e gira il semaforo dalla parte verde.

Anche questa lettera è stata scritta in uno "spazio decisionale autonomo": prima abbiamo scritto in coppia e/o piccolo gruppo poi, con l'aiuto della maestra, abbiamo scelto le parti migliori di ciascuna lettera. Una grossa decisione è stata quella di scegliere se darle del "lei o del tu", poi abbiamo scelto per "il lei" perché è più rispettoso.

Come può capire, ce la stiamo mettendo tutta per diventare autonomi e responsabili. Le assicuriamo che lo saremo anche con gli animali.

Non la deluderemo. Nel caso lei voglia sapere di più e avere altre informazioni noi siamo disponibili a incontrarla.

Attendiamo la sua risposta e le auguriamo una buona giornata.

I bambini e le bambine della 3^a A

La rubrica degli ospiti speciali in classe...

Dalle interviste ai proprietari...

Il marimo. Un'alga speciale Dagli esperti di piante acquatiche

Sapete cos'è un marimo? Ve lo spieghiamo noi, gli esperti di piante acquatiche!

Sono alghe speciali che assorbono acqua, perché per



sopravvivere hanno bisogno di bere.

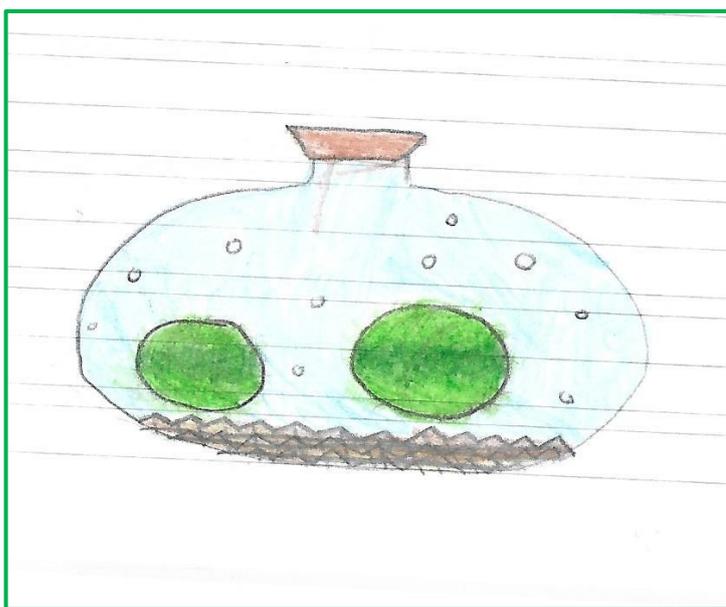
Sono a forma di pallina verde con le dimensioni di una pallina da ping-pong o da golf.

Riescono a stare senza che nessuno si prenda cura di loro per ben un mese!

Poi, come se fossero pesciolini, bisogna cambiare loro l'acqua,



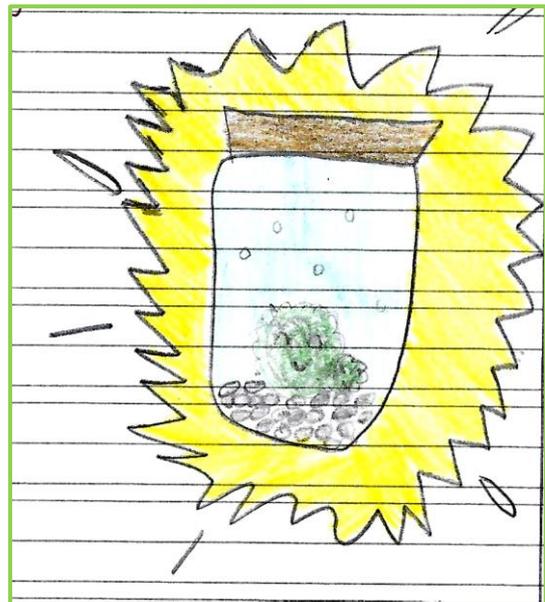
ma non l'acqua normale del rubinetto, bisogna comprare l'acqua frizzante. Perché? Perché possa trasformare



l'anidride carbonica in ossigeno. Quando metti l'acqua con le

bollicine dovrebbero iniziare a "ballare la makarena".

Speriamo che abbiate capito come prendervi cura nel caso in cui vogliate adottarne uno. E fate attenzione perché la femmina è più grossa, perché nasce già incinta: la riconoscerete di sicuro!



Naruto

Oggi nella classe 3[^] A è finalmente arrivato il primo ospite speciale, una cavia! Ce l'ha portato Daniele e si chiama Naruto. Ha il pelo bianco sul musetto, marrone sul collo e nero sul dorso. Le dimensioni sono medio-grandi, per essere una cavia. Sembra un po' ciociottello, ma in verità è tutto pelo. Le zampine sono nere. Gli occhi sono piccoli e neri, anche molto rotondi, le orecchie sono afflosciate e marroncine.

Mangia fieno, fiori, insalata e sul fieno ci dorme pure. Dorme in camera della sorella del nostro compagno di classe, insieme alle altre cavia.

È molto sensibile ai rumori ma, quando gli fai le coccole, ti lecca tutto. Lui vive felice nella sua gabbietta insieme ai suoi simili. Sotto non è altro che pelle e ossa. Questa cavia suscita amore, simpatia, curiosità e gioia, è proprio carino e capace di strapparti un sorriso in ogni momento.

Beh, noi esperte abbiamo finito di descrivere il coccolone, ma sensibile Naruto, ci vediamo alla prossima descrizione che sarà davvero speciale e originale.



Daniele oggi ci ha portato un nuovo ospite...indovinate chi? La cavia Naruto.

Naruto appartiene alla famiglia delle cavia. È di specie peruviana. Il suo pelo è folto e di colore nero, marroncino chiaro e bianco. La taglia è

grande e la forma della corporatura è ovale. Gli occhi sono rotondi e il colore è nero, invece le orecchie sono flosce e pelose. Le zampe anteriori e la destra posteriore sono bianche, invece la sinistra posteriore è nera.

Naruto mangia: insalata, croccantini, fieno e fiori commestibili. Lui dorme accovacciato nella gabbietta con il fieno. Si diverte a travolgere la sua casetta, che è nella gabbietta e la mette sottosopra. A volte ci corre anche, nella gabbietta! I sentimenti che suscita sono colmi di tenerezza, amore, simpatia e gioia.

Daniele oggi ci ha portato un nuovo ospite...indovinate chi? Una cavia di nome Naruto. Naruto è di specie peruviana e ha otto mesi. Lui ha il pelo folto e sembra una barretta di cioccolata a tre gusti.

Le sue dimensioni sono medie, la sua forma è ovale, gli occhi sono rotondi, le sue orecchie sono afflosciate e nascoste in

mezzo al pelo. Naruto è stato comprato al Maxizoo. Lui mangia cibo per cavie e fieno. Una sua caratteristica è quella di essere molto sensibile. Naruto, prima di addormentarsi, ribalta la sua casetta e poi dorme con la casetta ribaltata e poi mette a soqquadro anche la ciotola. Naruto suscita molta dolcezza, Naruto è proprio bello!

Naruto è la cavia di Daniele, ha otto mesi, l'hanno comprato al Maxizoo. L'aspetto fisico: taglia media, pelo folto, occhi proporzionati al corpo, orecchie afflosciate. La parte più vicina al muso è bianca e quella più lontana è marrone: sembra una zebra! Appartiene alla famiglia delle cavie, è di specie peruviana. Mangia fieno e cibo per cavie. Dorme nella sua gabbia. Una sua caratteristica è quella di essere molto sensibile al rumore e lo fa capire, perché rimane fermo immobile oppure quando batte i denti vuol dire che ha paura. Suscita dolcezza. La cavia di Daniele è proprio bella!

Si tratta di una cavia. È di specie peruviana.

Ce l'ha portata Daniele. si chiama Naruto, questo nome è di un *Anime*, un ragazzo con le braccia lunghe, e ha otto mesi. Il suo corpo non si vede perché

coperto dal folto pelo, il primo strato è di colore nero, il secondo bianco e il terzo marroncino. Le zampe anteriori sono di color bianco come una margherita. Le orecchie sono bianche come una nuvola in paradiso. Quando è affamato più di un toro allora fa ribaltare la ciotola con i croccantini. Dorme nella paglia. Quando ci sono persone che non conosce non sta fermo, ma quando ci sono persone conosciute sta immobile. A me suscita timore e paura.

Il suo nome è Naruto, l'animale in questione è una cavia, ce l'ha portato Daniele. La specie a cui appartiene è quella peruviana. La taglia è grande, per essere una cavia e ha il pelo lungo, morbido e folto di colore bianco, nero e marroncino chiaro. Più precisamente il muso è di colore bianco e marroncino chiaro, la pancia è tutta bianca e il pelo all'interno è tutto di color castano chiaro. Le zampe anteriori sono bianche, quelle posteriori nere. Gli occhi sono piccolini e neri. Le orecchie sono piccole, anche se non si vedono molto, perché sono ricoperte dalla peluria. Mangia insalata, croccantini, fiori commestibili e fieno; dorme in una gabbia grande in camera della sorella di Daniele. La cavia di Daniele si diverte a giocare con la ciotola

per mangiare: è il suo passatempo preferito. Quando lo si guarda, suscita un sentimento di gioia.

La cavia è una specie peruviana, si chiama Naruto ed è ovvio: appartiene alla famiglia delle cavie.

È di taglia media. Il pelo sul muso è marroncino e bianco champagne, la pancia è sempre bianca, il dorso invece è di un marroncino chiaro. Gli occhi sono neri, le orecchie sono piccole e sono coperte dal pelo, invece le zampe anteriori sono bianche, stessa cosa per quelle posteriori, ma solo per quella di destra, perché quella a sinistra è nera.

Mangia croccantini, fiori commestibili e fieno. Dorme in gabbia adagiato sul fieno. Lui è molto furbetto: quando mangia è talmente vorace che ribalta la scatola! I sentimenti che suscita sono di felicità e allegria. Credo che adesso sappiate tutto sulle cavie, specialmente riguardo a Naruto!

Una forza della natura selvaggia. Il pappagallo Willy

Oggi abbiamo conosciuto il pappagallo di Enrico, ma solo in foto. Willi è di specie kakariki, ha tre anni, ha le piume in

testa, rosse e gialle, il resto del piumaggio è tutto verde.

Mangia semi, mela, insalata, vermi, insetti e beve l'acqua. Quando Enrico entra in casa Willy gli dice: "Buongiorno ..." ed Enrico gli risponde: "Chi lo dice sa di esserlo" e Willy apre le ali.

Il suo carattere è giocherellone: per divertirsi fa due giri in gabbia a trecentosessanta gradi.

Dorme su una zampa sola. Le sue zampette sono corte e sottili. I sentimenti che suscita sono di gioia e di allegria, ci vediamo al prossimo animale!

Buongiorno a tutti, oggi vi invito con molto piacere a leggere la nuovissima edizione delle esperte degli animali.

Allora, diciamo che si può iniziare. Oggi da noi è arrivato un kakariki che, per chi non lo sapesse, ce l'ha portato Enrico. Appartiene alla famiglia dei pappagalli. Si chiama Willy e ha il pelo tutto colorato, per la maggior parte verde. Le ali sono maestose, quando sono aperte sembra un'aquila che plana. Ha degli occhi piccoli e posti ai lati del musetto, il becco è di lunghezza media e adunco, sembra molto più robusto rispetto a quello che vedi nella foto. Diciamo così perché nessuno di estraneo alla famiglia di Enrico ha mai avuto

il coraggio di toccarlo. Le zampe sono fini come dei grissini e sono di colore nero. Quando è nella gabbia, il volatile in questione ha l'abitudine di mangiare poi di fare tre giri della gabbia e poi di rimangiare di nuovo, andando avanti così all'infinito. Inoltre ha un modo tutto suo di dormire: si mette su una "gamba" come un fenicottero e tiene dietro le ali, si muove a scatti come un razzo. In noi suscita simpatia, amore e gioia. Beh, per oggi è tutto, ci vediamo al prossimo articolo della prossima edizione, che sarà molto interessante.

È un pappagallo di specie kakariki, è di Enrico e, invece di portarlo in classe, per lasciarlo tranquillo a casa, ha scattato le foto. Appartiene alla famiglia dei pappagalli. Il suo piumaggio è verde, in testa metà rosso e metà giallo.



È di taglia media, il becco è adunco e i suoi occhi sono piccoli e rossi. Quando vede uno sconosciuto, diventano rosso fuoco. Le zampe sono sottili e brevi, il suo comportamento è

giocherellone. Lui gira tre volte nella gabbia e mangia come un forsennato, dorme su un rametto e mangia tutta la frutta, la verdura, i vermi, i semi. Si muove come un pulcino, gioca girando nella gabbia, suscitando infinita tenerezza.

Sapete chi è Willy? Ve lo spieghiamo noi: esperte di pappagallini. Willy è il pappagallino di Enrico. Appartiene alla famiglia dei pappagalli, esattamente alla specie dei kakariki. Willy non l'abbiamo visto di "persona", ma attraverso delle foto. Le sue piume sono morbide come una coperta e verdi, quindi come una coperta vede. Dimenticavamo... la sua testolina è anch'essa verde e un po' rossiccia sulle guancette e sulla cresta. Le alucce sono

verdi pure quelle. Willy ha la forma di un ovetto, gli occhi sono neri con un punto luce. Quando Willy vede uno sconosciuto, le sue vene negli occhi diventano rosso fuoco. Il becco è adunco come l'uncino di Peter Pan. Le zampe sono brevi, ma robuste, come se Willy andasse in palestra. Quando mangia, becca nella ciotolina semi, vermicelli e il suo mangime apposito. Willy dorme in una casetta, imbacuccato nelle sue ali, resta in piedi su una zampa sola. Nella sua gabbietta vola girando come una girandola.



Willy si diverte a stare nelle mani di Enrico. Quando l'abbiamo visto abbiamo provato gioia.

Willy è il pappagallo di Enrico, non ce l'ha portato "in carne ed ossa", ma ha pubblicato le foto su Teams. Ha tre anni, gliel'hanno regalato tre anni fa. La sua specie è

quella kakariki. Le piume sono corte, il colore è verde e rosso. Le ali sono di lunghezza media e di color verde. Gli occhi sono molto piccoli, tondi, rossi e neri. Il becco è molto piccolo e adunco. Le zampe sono molto sottili, di colore marrone. Vive e dorme nella sua gabbietta, mangia di tutto, infatti è onnivoro. Salta da un trespolo all'altro, sbattendo le ali. Nella sua gabbietta ha dei giocattoli per divertirsi quando si annoia. Mi piace molto, ma non vorrei mai averne uno a casa, perché richiede di essere curato. Lui, quando è da solo in

casa, con le zampe, toglie il lucchetto della gabbia e fa un giretto per la casa.

Sapete chi ce l'ha portato? Il nostro amico Enrico.

Appartiene alla famiglia dei pappagalli, è della specie dei

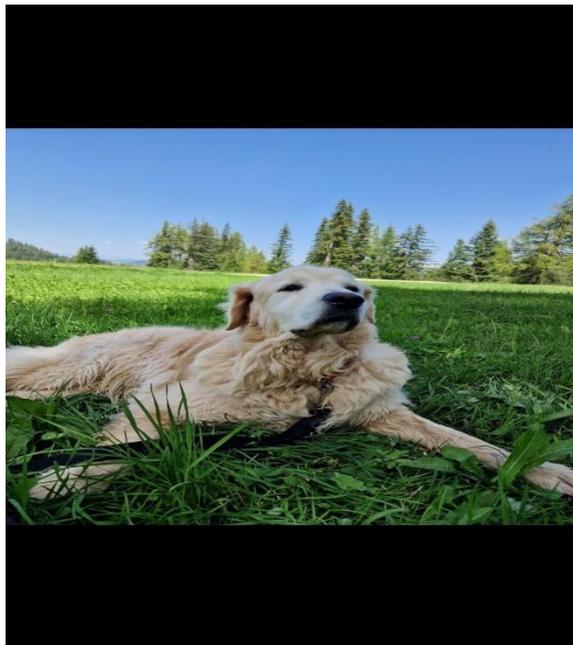
kakariki, me la ricordo perché è un nome che ricorda quello di



Kakà, un giocatore di calcio brasiliano. Il piumaggio è verde come il mio colore preferito e anche come la biro con cui sto scrivendo. La forma della sua corporatura è simile a un uovo di gallina. Gli occhi sono più piccoli di un chicco d'uva, il becco è come l'uncino di Capitan Uncino. Le zampe sono corte, brevi e sottili. Sta fermo nella foto, perché si fida di Enrico. Mangia cibo per pappagalli. Dorme su un trespolo, vi descrivo come dorme: una zampa sta in aria e l'altra la tiene in basso. Le ali sono aperte come se volesse spiccare il volo. Si muove facendo due giri su se stesso attorno alla gabbia. Suscita una gran tenerezza.

Denver

Denver è il cane di Mattia. È un golden retriever di undici anni. La sua taglia è grande e grossa. Il pelo è lungo, soffice e di colore beige. La coda è lunga e folta, le orecchie sono flosce e grandi. I denti sono appuntiti, gialli e corti. Denver vive con Mattia e la sua famiglia. Mangia croccantini e biscotti



che gli dà Mattia alla mattina. Denver si muove camminando ma, la maggior parte delle volte, fa anche una bella corsetta. Dorme accovacciato su un cuscino, che per lui è una cuccia. Il carattere di Denver è affettuoso, giocherellone e socievole. Le sue abitudini sono quelle di abbaiare, scodinzolare e ululare, quando Mattia suona il flauto e quando in famiglia cantano i "Tanti auguri" di compleanno. I sentimenti che suscita sono: la gioia, la felicità e l'amore!

Un amore di cocker

Aron è un cagnolino di razza cocker. Lo abbiamo conosciuto in fotografia.

Lui ha due anni, è un cucciolo. L'hanno comprato su internet

dal Piemonte. Il suo aspetto fisico è il seguente:

taglia
piccola/media,
pelo folto,
orecchie
afflosciate, denti
appuntiti.

Mangia
croccantini e
avanzi, a volte
"ruba" dal tavolo
il cibo che i
padroni

mangiano. Si muove
velocissimamente e quando

corri ti insegue come un pazzo. Dorme nel letto, molto raramente dorme nella sua cuccia.

È un giocherellone di carattere e ha l'abitudine di abbaiare agli altri cani. Quando noi andiamo



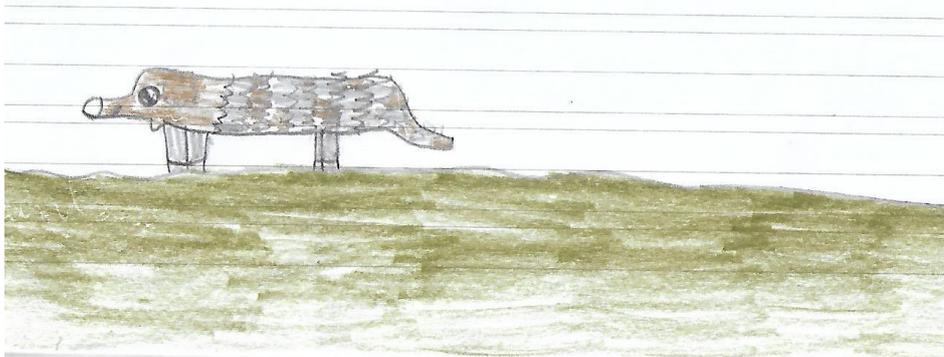
via di casa e lo lasciamo da solo, perché siamo degli ospiti, lui ulula perché vuole stare in

forsennato. Quando vede gli altri cani, abbaia come un pazzo. Sembra che stia facendo una lotta. Ma la cosa che mi piace tanto è quando sta sul divano e si fa fare i grattini sotto la pancia, che è la cosa che ama di più. Suscita tenerezza. Aron è proprio un cane speciale!

L'incubo dei postini!

Paco era un pastore bergamasco maschio con il pelo bianco champagne molto folto, lungo e arruffato.

La coda era lunga, folta e arrotolata, le orecchie erano flosce e lunghe. I denti erano corti e appuntiti. Di carattere era giocherellone, socievole e molto affettuoso. Cosa faceva? Quando arrivava il postino abbaia come un forsennato, con le zampe anteriori si grappava al cancello, mostrandosi in tutta la sua lunghezza... Cosa mangiava? Croccantini e avanzi di carne. Ma il vero spettacolo accadeva quando faceva il bagno in



giardino. Una volta terminato "il bagnetto", si scatenava così tanto, che faceva almeno tre giri attorno alla casa fino a quando non era asciutto. Il vicino di casa lo guardava dal balcone e

giardino. Una volta terminato "il bagnetto", si scatenava così tanto, che faceva almeno tre giri attorno alla casa fino a quando non era asciutto. Il vicino di casa lo guardava dal balcone e



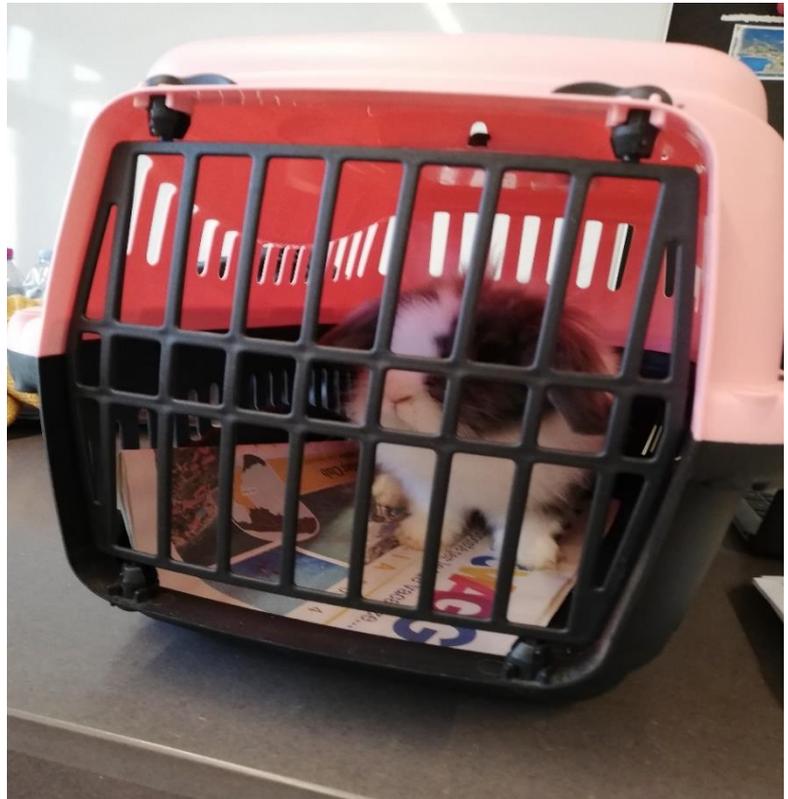
si divertiva così tanto, che avrebbe voluto pagare il biglietto, perché era più divertente che andare al cinema!

Una palla di pelo di nome Caramello

Oggi in classe è arrivato un nuovo ospite, dentro il suo trasportino: il coniglio Caramello. Ce l'ha portato Michele, il nostro compagno di classe.

Appartiene alla famiglia dei mammiferi e alla specie dei conigli nani. Caramello sembra una palla da tennis e ha il pelo grigio e bianco attorno al collo. I suoi occhioni sono neri come il carbone appena estratto dalle rocce. Le sue zampe sono bianche e corte.

Si alimenta di carote e pane. Gira su se stesso dentro la sua gabbietta, ha l'abitudine di



dormire sul fianco sinistro oppure si sdraia sulla pancia. In classe osserviamo che muove in continuazione il naso per annusare ciò che gli sta intorno.

Se volete adottare un coniglio, ve lo consigliamo, perché infonde tenerezza e tranquillità.



Polpetta...esci
dalla tua
casetta...



Una polpetta vivente!

Siete curiosi di sapere chi è Polpetta?

Polpetta non si mangia, è un criceto! Oggi Arianna ce l'ha portato in classe. Nonostante il nome sia femminile, si tratta di un maschio. Ha un mese ed è un roditore russo, ma non significa che "russa", ma che appartiene alla specie russa. La sua corporatura è piccola, il pelo è afflosciato e morbido, gli occhietti sono neri e fissi, quasi quasi non si vedono, perché sono ricoperti dal pelo. I denti sono piccoli e affilati, come coltellini, le sue mini zampette sono prive di pelo e rosate.

Polpetta è un giocherellone, mangia crocchette per criceti e carote.

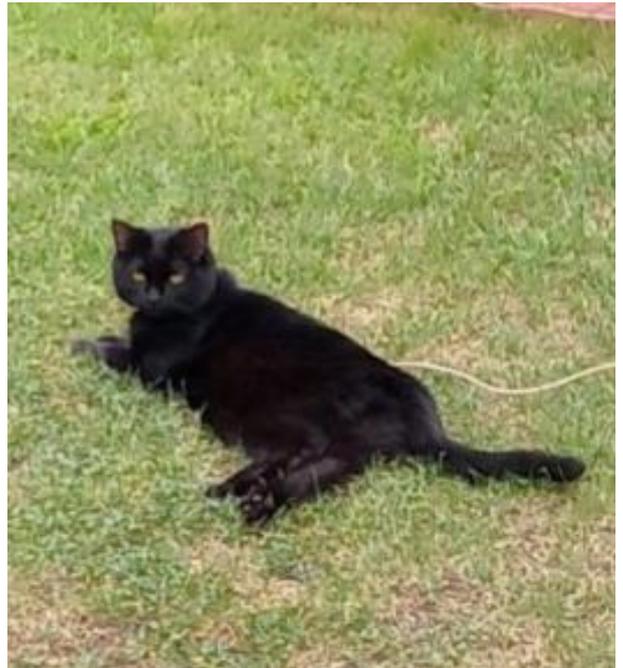
Dorme nella sua casetta dentro la gabbietta e si lava leccandosi.

Il suo gioco preferito è la ruota. Beve dal contenitore fissato alla gabbia e mangia dalla vaschetta per il cibo. In classe è stato nella sua casetta per tutto il tempo, perché dormiva. Vi consigliamo di adottare anche un cricetino: non si può che volergli un gran bene.

Istruzioni per assicurarsi una vita con un gatto.

Vorresti un gatto in casa tua?
Se lo vuoi segui i nostri consigli!

- 1) Se vuoi un gatto innanzitutto compra i croccantini per gatti.
- 2) Poi compra la lettiera per i bisogni.
- 3) Poi acquista una cuccia della taglia giusta.
- 4) Poi procurati un gioco per lui.
- 5) Infine... ti godi la vita con un gatto!



La gatta Mia



La rubrica dei luoghi reali visitati e immaginari da visitare...

Lontano vicino

Da lontano la mia camera è di colore lilla chiaro e si vede: una scrivania, degli armadi fucsia e bianchi, un letto con i cuori. Da vicino, invece, ha molti particolari, ad esempio, c'è un comodino con la foto di classe e una sveglia a forma di gatto. Sopra al letto c'è anche una mensola con tanti peluche e libri, verso la finestra c'è anche una costruzione lego per le mie Lol, davanti al letto c'è un tappeto rosa, in fondo al letto c'è il cerchio di ginnastica ritmica. In camera mia c'è anche una TV e una mensola con i libri di scuola e anche una cartelletta con i lavori di arte. Adesso sapete come è la mia camera da vicino e da lontano!

La mia stanza

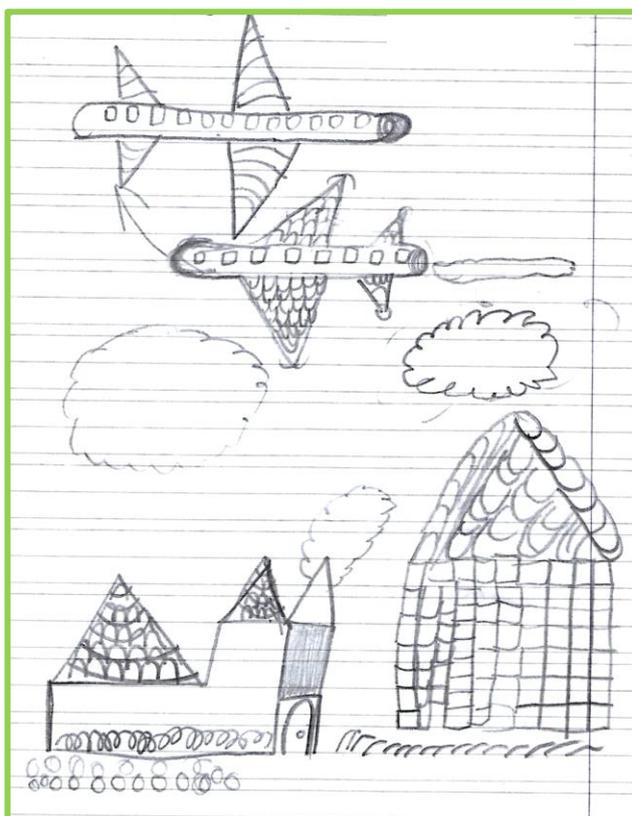
La mia stanza è accanto a quella dei miei genitori. Dentro la stanza ci sono tre letti, uno opposto all'altro. In quello molto grande dormo io con mia sorella e nell'altro l'altra mia sorella. Ci sono anche un tavolo con un gigante specchio, due armadi, che sono delle mie sorelle e c'è anche un balcone.

La casa a San Lorenzo

La casa di campagna, dove passo alcuni giorni d'estate,

dove poto gli ulivi e raccolgo le olive si trova nelle Marche. Più precisamente vicino al borgo di Treia, in provincia di Macerata. Per raggiungere la casa bisogna percorrere la strada, che fa su e giù tra i colli marchigiani.

A San Lorenzo si vedono i girasoli, gli ulivi e i cipressi. Appena imbocchiamo il viale, rami di ginestra ci sbattono contro i finestrini. Lungo il viale, attaccato al muro della capanna, c'è un fittissimo rosmarino dove mi finisce



sempre la palla. Io e mia cugina Ceci ci camminiamo dentro pensando di trovare ratti, serpenti e ragni. Solo quando ci si avvicina alla casa si nota che è puntellata ovvero stretta da una lastra lunga di ferro. La casa è stata dichiarata inagibile

dalla protezione civile, dopo il terremoto. Anche se non posso entrare più in casa sto sempre fuori, sul mega prato, a tirare cannonate con il mio pallone, che alcune volte finisce in strada.

Come immagino la Gamec...

Non sono mai stata prima d'ora in un museo di arte contemporanea...sono emozionata...allora lo immagino così...

Il museo di arte contemporanea si trova in una via principale. Ha una facciata dorata, le finestre di colore grigio e con molti ricami.

È situato in una zona molto cupa, che mette in risalto il colore oro. La grande porta aperta ai visitatori, fa intravedere l'eleganza e la raffinatezza del museo. Fa venire voglia a chiunque sia lì di entrare a visitare questo bellissimo posto! Quando varchi l'ingresso, dopo aver superato l'entrata, quello che colpisce il visitatore è un'enorme quantità di funghi attaccati al contrario di dimensioni pazzesche. Ci sono anche tanti quadri che rappresentano boschi all'incontrario. Tutto è sottosopra. Non manca però l'eleganza delle cornici dorate. A un certo punto vediamo un'altra statua enorme

raffigurante tre tulipani di colore rosso, viola e giallo, di materiale lucido, dove può specchiarsi chiunque. Il tocco finale è la luce bianca, che si trova nel pavimento del museo. Trasmette molta tranquillità.

La rubrica delle uscite sul territorio

A scuola di cittadinanza.

Il Municipio di Curno apre le porte alla 3^A



Noi bambini della 3^A siamo particolarmente speciali per un motivo, siamo i primi per quest'anno scolastico a fare una gita al mitico, misterioso per noi, municipio. Questa magica avventura l'abbiamo trascorsa martedì 19 dicembre 2023. Una volta entrati abbiamo incontrato un giovane ragazzo simpatico e responsabile di nome Andrea Saccogna, che ci ha accolto con calore e gentilezza dal primo momento fino all'uscita, quando tutti avevano il sorriso stampato in faccia.

All'inizio abbiamo visitato l'ufficio anagrafe e abbiamo fatto a turno per scoprire se quando siamo nati, abitavamo a Curno. Dopo di che siamo saliti sulle scale e in cima c'era l'ufficio del sindaco; all'entrata dell'ufficio c'era un attaccapanni con appesa la meravigliosa e sempre in buone condizioni fascia del sindaco. Nell'ufficio c'era anche la foto del nostro presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dopo di che siamo andati a vedere la sala consiliare: c'era un tavolo rotondo con le sedie e i nomi dei consiglieri scritti su una targhetta con in mezzo il nome del sindaco. Il primo cittadino di Curno ci ha spiegato il significato del nome Curno: deriva dai "cornioli", bacche di un arbusto, visto che un tempo a Curno era molto diffuso. Lo stemma di Curno è a forma di "canottiera" divisa in tre parti: la prima ha un'anfora, che rappresenta i rinvenimenti della necropoli romana, il ramo di corniolo che sembra abbia dato il nome al paese, due torri, i fortificati, esistenti nel Medioevo, la ruota dentata...rappresenta le trasformazioni dall'agricoltura



all'industria, avvenute nei lustri.

Riassumendo...sullo stemma di Curno sono raffigurati:

-un'anfora che ricorda i rinvenimenti della necropoli

romana, risalente al I secolo a.C. avvenuti nel 1968;

-il ramo di corniolo, la pianta di legno durissimo, che pare abbia dato il nome al paese;

-due torri, i fortificati, esistenti nel medioevo;

-una ruota dentata, che rappresenta la

trasformazione avvenuta in questi ultimi lustri da centro agricolo in industriale,

-un sesterzio d'argento.

Il nome di Curno dovrebbe derivare dal latino "Cornus" = corniolo, piccolo arbusto di legno assai duro dalla corteccia rossa, che si trovava in grande abbondanza nella parte bassa del paese, con bacche rosse denominate "cornioli".

Il piatto del giorno Curen con pomodori e cornioli

Una pasta a forma di bacca rossa fatta da diversi tipi di cereali bergamaschi soprattutto mais e spezie. Ingredienti: pasta, acqua, uova, passata di pomodoro, basilico, cornioli.

Cottura: 8 minuti.

Condimento a piacere!



Uscita alla Gamec

Che emozione! Per tanti di noi è la prima volta che mettiamo piede in un museo di arte contemporanea.

Ci sono quadri famosissimi, due tra tutti "Spitz rind", traduzione "Aguzzo rotondo" di Kandinsky; "Composizione di buchi e fasce rosse" di Lucio Fontana.



Abbiamo partecipato a un laboratorio sul collage, rappresentando qualcosa di noi stessi con i ritagli di riviste e giornali. Ecco il suggestivo risultato!







Sapete a chi è stato ispirato il nostro laboratorio? All'artista Marcello Maloberti.

Marcello Maloberti, Raptus, 2009

Da sempre il lavoro di Marcello Maloberti è un mix giocoso e bizzarro di molteplici mezzi espressivi, che spaziano dall'installazione alla performance, dalla fotografia alla scultura, dall'intervento urbano al collage fino al disegno e al video. Il trittico qui presentato è un collage in cui le immagini e le forme convivono e si sovrappongono sprigionando una vitalità quasi incontrollata, come se tutta la realtà fosse oggetto di un'azione di prelievo e di accostamento all'insegna del disordine percettivo, della

similitudine formale e del paradosso linguistico.

L'artista rappresenta la vita come il regno dell'imprevedibile e del molteplice, come un *raptus*, appunto, un'azione inattesa e incontrollabile, uno scoppio improvviso di energia e vitalità.

Fonte: *Guida_ITA_Una Galleria, Tante Collezioni*



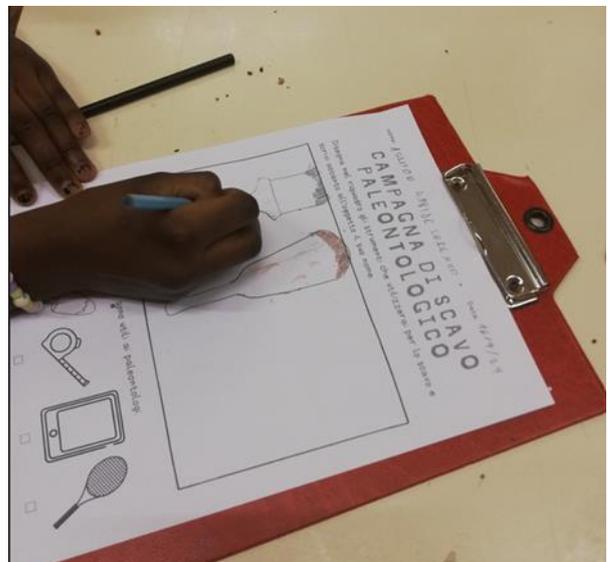
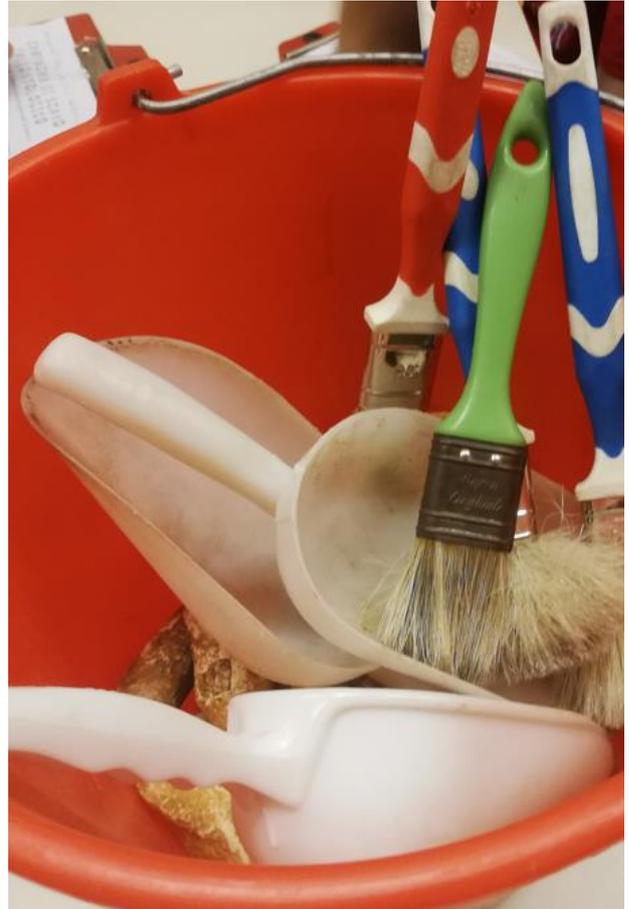
In Città Alta al Museo di scienze naturali "Caffi"

Quante informazioni e nuove conoscenze al museo Caffi! Oltre alla visita al museo abbiamo partecipato alla simulazione dello scavo paleontologico "Sulle tracce dei grandi mammiferi del Pleistocene".

Il Pleistocene è un periodo geologico caratterizzato da grandi cambiamenti climatici, in cui vissero grandi mammiferi terrestri. Tramite la simulazione di uno scavo paleontologico, per riportare alla luce i fossili di specie come l'orso delle caverne, il mammut lanoso e il Cervo acoronato, abbiamo scoperto le principali caratteristiche di questi animali estinti e gli ambienti in cui vissero nella bergamasca.

Se clicchi sul link, puoi scoprire le nostre ricerche sui nostri dinosauri preferiti! Le abbiamo preparate con Genially.

<https://view.genial.ly/65c756806d85300014668c6c>



La rubrica di cittadinanza consapevole

Progetto di educazione ambientale "H2O: se non ce l'ho"

Le classi 3^a e 4^{A-B} della scuola primaria Rodari di Curno e le classi 1e sezioni A-B-M della scuola secondaria "G. Pascoli" di Curno hanno partecipato al progetto "H2O: se non ce l'ho", promosso dall'associazione culturale aXis di Milano.

Grazie a questo progetto abbiamo conosciuto meglio il nostro territorio e il rapporto che ha con l'acqua. Di acqua ce n'è sempre di meno, piove pochissimo, per questo dobbiamo imparare a non sprecarla e ad assumere comportamenti corretti nei confronti dell'ambiente e della natura.

La salvaguardia della risorsa acqua è l'obiettivo n° 6 dei 17 dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Per raggiungere questi obiettivi è venuto nella nostra classe Davide Fortini, per prepararci agli incontri con gli esperti. Abbiamo incontrato un

meteorologo, un architetto che ci ha parlato delle città ecosostenibili, che riutilizzano l'acqua piovana, gli esperti di Uniacque, un'esperta di bioetica ambientale.

Qui di seguito vi riportiamo "l'intervista" che abbiamo fatto al meteorologo di 3Bmeteo!

Gent. ssimo

sig.

meteorologo, ci può spiegare perché a volte i meteorologi sbagliano a fare le previsioni?

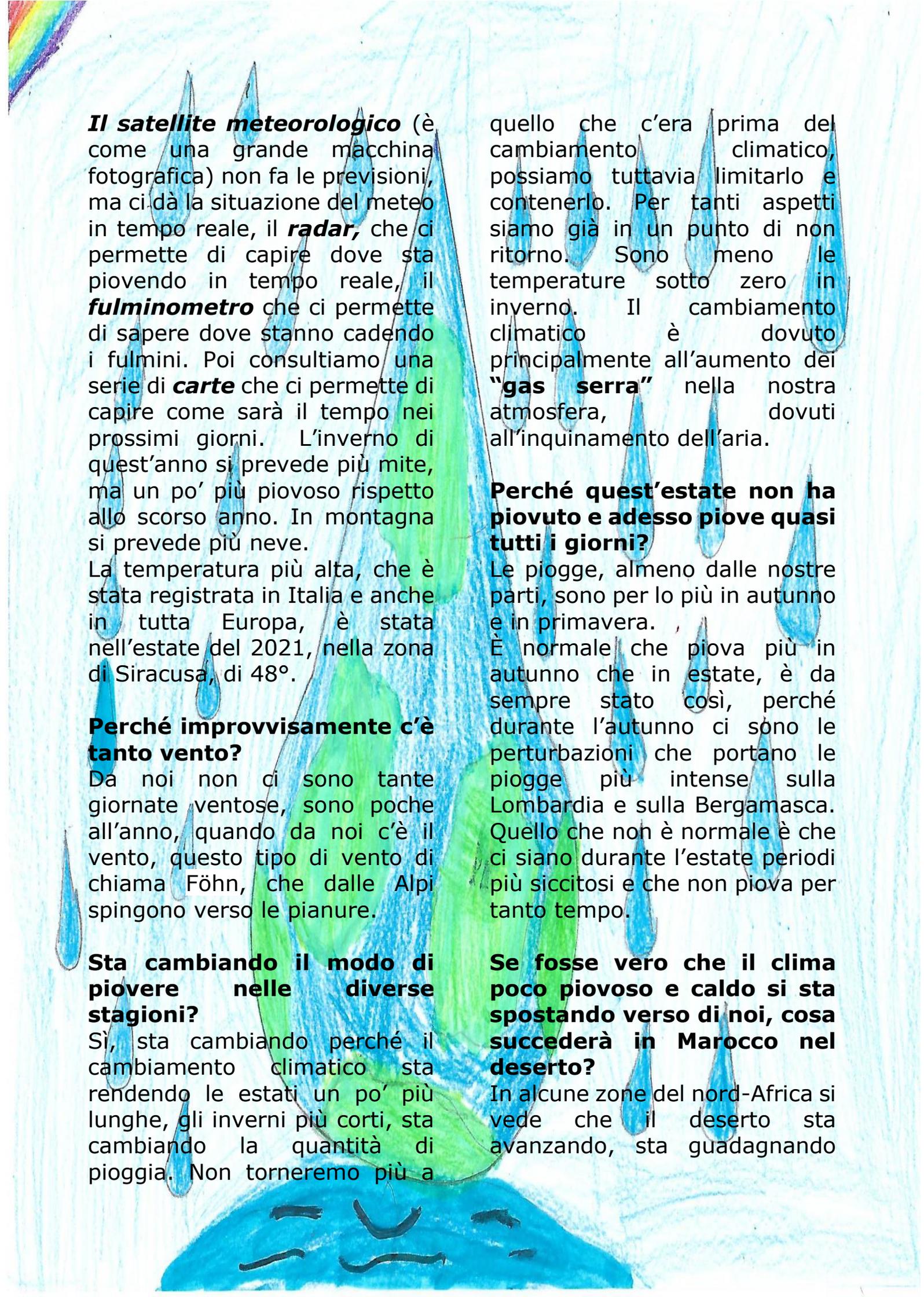
Sbagliamo una previsione perché l'atmosfera (l'insieme dei gas che circondano il

nostro pianeta, è una specie di "coperta" di gas che protegge la Terra e le sta intorno) è molto complessa.

È difficile capire come si muove e, a volte, gli strumenti che utilizziamo per fare le previsioni possono commettere degli errori.

La previsione è una probabilità che succeda, ma non è una cosa certa. Allora dobbiamo fare delle semplificazioni, che ci può portare a fare degli errori.





Il satellite meteorologico (è come una grande macchina fotografica) non fa le previsioni, ma ci dà la situazione del meteo in tempo reale, il **radar**, che ci permette di capire dove sta piovendo in tempo reale, il **fulminometro** che ci permette di sapere dove stanno cadendo i fulmini. Poi consultiamo una serie di **carte** che ci permette di capire come sarà il tempo nei prossimi giorni. L'inverno di quest'anno si prevede più mite, ma un po' più piovoso rispetto allo scorso anno. In montagna si prevede più neve.

La temperatura più alta, che è stata registrata in Italia e anche in tutta Europa, è stata nell'estate del 2021, nella zona di Siracusa, di 48°.

Perché improvvisamente c'è tanto vento?

Da noi non ci sono tante giornate ventose, sono poche all'anno, quando da noi c'è il vento, questo tipo di vento di chiama Föhn, che dalle Alpi spingono verso le pianure.

Sta cambiando il modo di piovere nelle diverse stagioni?

Sì, sta cambiando perché il cambiamento climatico sta rendendo le estati un po' più lunghe, gli inverni più corti, sta cambiando la quantità di pioggia. Non torneremo più a

quello che c'era prima del cambiamento climatico, possiamo tuttavia limitarlo e contenerlo. Per tanti aspetti siamo già in un punto di non ritorno. Sono meno le temperature sotto zero in inverno. Il cambiamento climatico è dovuto principalmente all'aumento dei **"gas serra"** nella nostra atmosfera, dovuti all'inquinamento dell'aria.

Perché quest'estate non ha piovuto e adesso piove quasi tutti i giorni?

Le piogge, almeno dalle nostre parti, sono per lo più in autunno e in primavera.

È normale che piova più in autunno che in estate, è da sempre stato così, perché durante l'autunno ci sono le perturbazioni che portano le piogge più intense sulla Lombardia e sulla Bergamasca. Quello che non è normale è che ci siano durante l'estate periodi più siccitosi e che non piova per tanto tempo.

Se fosse vero che il clima poco piovoso e caldo si sta spostando verso di noi, cosa succederà in Marocco nel deserto?

In alcune zone del nord-Africa si vede che il deserto sta avanzando, sta guadagnando

Tra il dire e il fare: il pluviometro in Archilaboratorio!

Quest'anno abbiamo cominciato il nostro percorso dell'Archilaboratorio con un gioco in cui dovevamo entrare nella palestra per cercare i bigliettini dentro a dei piccoli barattoli. Nei bigliettini c'erano parole che c'entravano con il clima e l'acqua. Abbiamo consultato dei libri per cercare informazioni sul meteo e sul cambiamento climatico e abbiamo preparato delle domande per gli esperti del Progetto H2O.

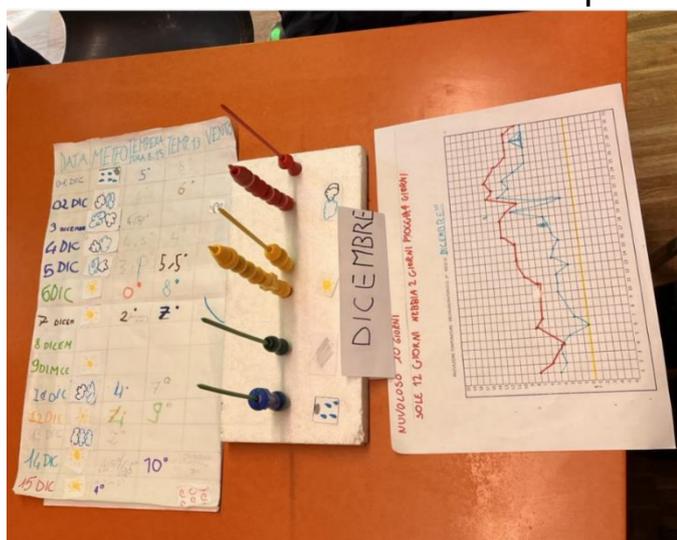
Abbiamo preparato una tabella per registrare il meteo e la temperatura alle 8.10 ed alle 13.00 di ogni giorno.

Abbiamo costruito anche il termometro a palloncino per capire come funzionano i termometri.

Abbiamo riportato sul grafico le temperature registrate ed abbiamo costruito con Gabriel degli "istogrammi tridimensionali" per

rappresentare le nostre rilevazioni meteo.

Nel laboratorio, divisi in piccoli gruppi, abbiamo costruito i pluviometri per verificare quanta pioggia cade in ogni mese. Per costruire i pluviometri abbiamo tagliato delle bottiglie di plastica come diceva la scheda e ogni mese ne abbiamo legato uno all'albero del cortile davanti all'aula di lavoro di Archimedia.



Abbiamo cominciato a raccogliere l'acqua piovana anche in una bacinella, poi l'abbiamo misurata e travasata. Stiamo ancora usando l'acqua raccolta per annaffiare le piantine che abbiamo seminato. Abbiamo capito che con un contenitore più grande potremmo raccogliere più acqua, risparmiando l'acqua potabile, per annaffiare anche l'orto.

Le piantine che nascevano in classe erano storte perché cercavano il sole.

Ci siamo ricordati delle piantine dell'anno scorso e abbiamo provato a portare i vasetti in serra; all'inizio le piantine sono cresciute meglio e più dritte, poi, forse a causa del troppo caldo, le piantine più cresciute hanno cominciato ad appassire, quindi le abbiamo spostate fuori in un punto con sole e ombra in diversi momenti della giornata. Dopo aver incontrato l'esperto di UniAcque a un compagno è venuta la curiosità di vedere cosa c'è nell'acqua delle bottiglie e in quella del rubinetto. Abbiamo letto e confrontato le etichette delle bottiglie di acqua naturale e quella dell'acqua della fontanella di Via IV Novembre a Curno.

Abbiamo capito che tutte le acque sono leggermente

diverse e anche l'acqua dell'acquedotto è buona.



La rubrica del laboratorio di scrittura collettiva "Dall'io al noi".

"ABBATTI LE BARRIERE SUPERA L'INDIFFERENZA"

Siamo partiti da una parola "accessibilità" e a partire da essa abbiamo riflettuto e discusso. Cos'è l'accessibilità?

Dal dizionario...

Accessibilità= possibilità di accedere a un luogo o a una risorsa.



Se non si riescono a superare i gradini, i marciapiedi, le scale...non è possibile essere autonomi. Con la carrozzina non è possibile entrare nelle scuole, nelle palestre, nei teatri, nei cinema...

Abbiamo osservato che la nostra **scuola** è forse l'unica scuola in Italia a non avere le scale, perché è tutta disposta al pian terreno e questo la rende accessibile. Grazie alla "**lotta**"

e all'**impegno** dei nostri compagni delle ex-classi quinte, che hanno portato un progetto all'amministrazione comunale, le nostre classi sono tutte dotate di **scivoli**, in modo che i nostri compagni e compagne con la carrozzina possano uscire nel giardino e trascorrere l'intervallo con la loro classe.

C'è ancora molto da fare però...l'**auditorium**, nella parte dedicata al pubblico, ha dei grossi e alti gradini che non sono accessibili ai bambini, ai genitori che hanno la carrozzina.

Nella nostra **palestra** c'è un podio che non è accessibile: bisognerebbe mettere uno scivolo in modo che tutte le persone con disabilità fisiche possano salire.

Abbiamo ricordato la nostra scuola dell'infanzia e capito, grazie alla discussione, perché c'erano le rampe...servivano ai bambini e alle persone con disabilità per salire al piano superiore.

L'altra parola-chiave è stata "**disabilità**".

Dis-abilità= NON ABILITÀ

Tutti siamo "**DIS-ABILI**" in qualcosa, non sappiamo fare tutto, non siamo abili in tutto,

molti di noi, per esempio, soffrono di vertigini e questo può diventare un problema se si è da soli e bisogna superare la paura...

È l'ambiente intorno a noi che deve cambiare...

Ci siamo poi fermati a riflettere sui **cambiamenti** che il nostro compagno **con disabilità** ha fatto in questi anni di scuola, **grazie all'ambiente positivo intorno a lui**: non ha più la carrozzina, cammina da solo e anche con un passo veloce, perché gli adulti hanno capito che, nel suo caso, se allenato pian piano, poteva farcela. Comunica con le parole: chiama Grazia, Daniela, Daniele, Silvia, Fabiola...chiede di andare in bagno, dice di sì e di no, ci saluta quando arriva e quando va in Archimedia. All'intervallo ci cerca perché vuole giocare al suo gioco preferito: la palla!

Quindi esistono diversi **tipi di accessibilità**: quella senza **barriere architettoniche**, quella che permette di **comunicare**, di usare il **linguaggio** e, secondo noi, anche quella **"relazionale"**, cioè il diritto ad avere degli **amici e delle amiche**. Tutte e tre sono collegate: se sei autonomo puoi essere facilitato a stringere nuove amicizie.

Sono rimaste due domande: **"Perché si nasce con una disabilità?"**; **"La disabilità è una malattia?"**

Per provare ad approfondire queste importanti domande proveremo a discutere in un altro laboratorio di scrittura collettiva.

La rubrica libraria

Una biblioteca speciale!

Dalla redazione di classe

La nostra biblioteca si trova a Curno tra la scuola primaria Rodari e la scuola media Pascoli.

È dedicata a Rita Levi Montalcini, che è stata una grande scienziata italiana, e ha una forma molto strana: sembra una grande casa costruita con i Lego, ma anche uno di quei libri in cui pare che i personaggi escano dalle sue pagine aperte.

Hai mai pensato a cosa può assomigliare se la guardi dall'alto?

A noi sembra abbia la forma di un pianoforte a coda, che suona musica classica.

Il colore delle sue mura è di un rossiccio color mattone, all'esterno ha una scala che se la percorri fino in cima ti sembra di aver scalato l'Himalaya!

All'interno si estende su due piani: uno inferiore e uno superiore.

Quello inferiore è pieno zeppo di libri, quando entriamo noi bambini ci accoglie un grande tappeto con tanti cuscini per stare comodi quando si ascoltano le storie. A volte i cuscini si trasformano in pile altissime, perché i bambini più vivaci si divertono a trasformarli in torri da scalare e castelli da conquistare. Con le lettere in rilievo, che riempiono le pareti, ci divertiamo a toccarle con le dita e a inventare parole nuove. Al piano superiore non ci siamo mai saliti ma, sbirciando con lo sguardo all'insù dall'enorme buco che separa i due piani, ci sembra di aver intravvisto i computer, da cui puoi vedere tutto il mondo.

La nostra biblioteca profuma di fragola, vaniglia e limone: sono i libri di fiabe, che hanno il sapore di un lieto fine. A volte si spande una dolce fragranza di cioccolata che si diffonde in tutti i locali.

Se potessimo assaggiare i libri amati dai bambini saprebbero di felicità, di gioia, ma anche di gelato.

Se potessimo gustare i libri di genere horror sentiremmo un brivido nello stomaco e un sapore stomachevole. Se potessimo ci ciberemmo di un'intera libreria di romanzi in

cui i personaggi sono un po' pazzi e profumano di rose, panna e girasoli.

In biblioteca regna il silenzio ma, se ascolti con attenzione, puoi sentire provenire da alcuni libri le voci dei bambini che urlano delle storie vivaci.

Nella nostra biblioteca si aggira una simpatica signora bibliotecaria con una chiave al collo, chissà, forse serve a chiudere la biblioteca quando è ora di addormentarsi.

La simpatica signora, prima di chiudere, si avvicina a un misterioso robot, che fa la guardia davanti all'edificio ed è protetto da una tettoia.

Sai come si chiama?

È il B-box che, se gli metti dentro i libri, li aspira tutti con i suoi dentoni a forma di rullo.

La divertente bibliotecaria svuota la pancia del B-box, piena zeppa di libri, e li ripone a sonnacchiare negli scaffali, fino al prossimo lettore.

La nostra biblioteca è davvero speciale!

Incontro con la scrittrice

***I narratori della settimana* recensiscono "Animali in rima" di Monica Sorti**

Non hai ancora letto "Animali in rima" della scrittrice Monica Sorti?

Beh, non esitare ancora...ne esiste solo una copia, che puoi richiedere alla biblioteca di Treviolo o con il prestito interbibliotecario!

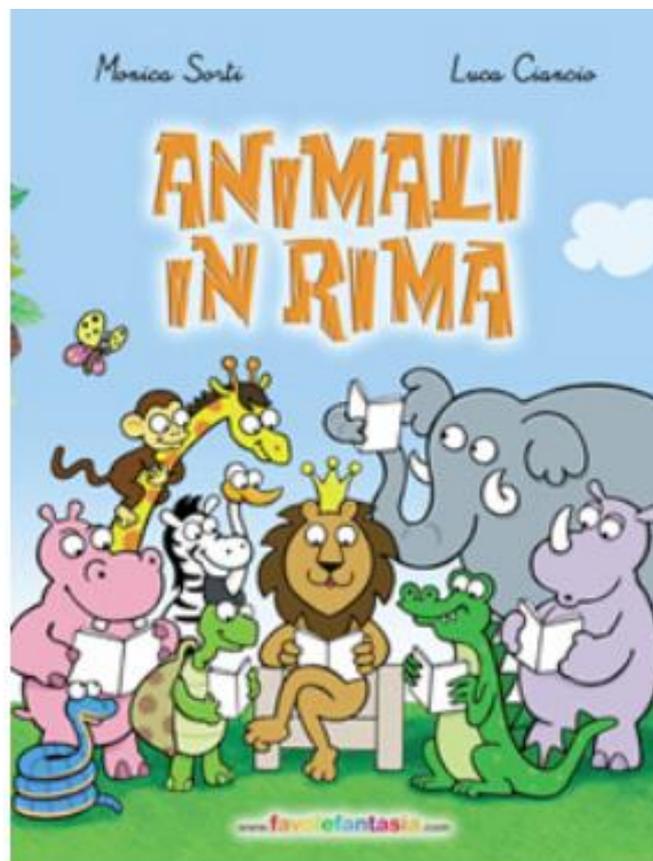
È un libro davvero originale, non ne esiste uno uguale o simile. Perché, ti chiederai?

Perché prima di leggere la storia in rima dell'animale devi indovinare che animale è con un

indovinello e la descrizione in rima è davvero spassosa. Fa ridere un sacco!

Le battute sono divertenti e ci sono leggende che raccontano in modo leggendario, appunto, perché la giraffa ha il collo lungo e...e poi non ti sveliamo gli altri animali altrimenti ti togliamo la sorpresa!

Buona lettura!



Il festival del libro "L'omino dei sogni"

Il viaggio continua...con Palomar

Pensiero critico tra scienza, arte e narrazione

"Solo dopo aver conosciuto la superficie delle cose, -conclude- ci si può spingere a cercare qual che c'è sotto.

Italo Calvino, Palomar

Il 15 ottobre 2023 si + celebrato il centenario della nascita di Italo Calvino.

Abbiamo raccolto la sfida difficile, ma appassionante: riprendere alcune pagine scelte del libro "Palomar" per divulgare all'esterno la nostra ricerca...

Il nome di Palomar viene da Mount Palomar, il famoso osservatorio astronomico californiano, nel quale si trova un potente telescopio...

Ma l'attenzione di Palomar cade sulle cose della vita quotidiana...



Reduci dalle nostre vacanze, durante le quali molti di noi sono stati al mare, ci siamo chiesti: come si fa ad osservare un'onda e basta?

Dove va l'onda quando arriva sulla spiaggia?

Cresce, si avvicina, cambia forma, spumeggia, s'increspa,

cambia forma e colore, si avvolge su se stessa?

Scompare?

Si scioglie nella sabbia?

Torna indietro?

Abbiamo chiesto aiuto all'arte...

Ci sono pittori che si sono concentrati su un'unica onda?

Dopo varie ricerche l'abbiamo trovato!



È una xilografia del 1831 del pittore giapponese Hokusai. Ognuno di noi l'ha interpretata in modi diversi...qualcuno di noi si è concentrato sui colori, le forme, altri anche sui pericoli che l'onda porta con sé...

La sfida continua...

Siamo usciti in giardino e, grazie alle sollecitazioni di Palomar, ciascuno di noi ha sperimentato l'attività di osservazione di un elemento della natura come se l'avesse visto per la prima volta...

Poi ci siamo posti delle domande...

Le nostre domande hanno sollecitato una curiosità scientifica. Tutti i testi informativi-scientifici sono tratti e rielaborati da Wikipedia e Focus Junior on line.

Nel nostro giardino, appena rientrati dalle vacanze estive, il melo ci dona tantissimi dei suoi frutti, ma abbiamo notato che pochi di noi a scuola se ne accorgono...

La mela

Perché la mela del nostro albero di melo è rossa?

Ho osservato una mela matura, come mai è così matura, addirittura marcita?



L'ossidazione delle mele

I responsabili sono due sostanze: i polifenoli e l'ossigeno che, a contatto con l'aria, fanno una reazione chimica, che si chiama ossidazione, rendendo la polpa più scura.



Osservo come se fosse la prima volta...una mela. Di che colore è? Che forma ha?

Perché la mela del nostro albero di melo è così gigante? Come fa ad avere le strisce rosse?

La mela Red Delicious è la classica mela rossa dal sapore

dolce, coltivata in tutto il mondo. La mela Red Delicious ha la classica forma tondeggiante, caratterizzata dalla base a cinque punte, il colore va dal rosso rubino al rosso scuro con sfumature marroni o gialle. Il gusto è dolce e intenso, il colore va dal rosso rubino al rosso scuro con sfumature marroni o gialle. Il gusto è dolce ed intenso, la polpa è succosa e croccante. Le mele Red Delicious sono ricche di vitamine.

La zuccina

Perché è spuntata una zuccina gigantissima nel nostro orto?

Una **zuccina** che viene lasciata maturare a lungo diventa molto grossa, ma perde il sapore e diventa più insipida, meno saporita.

La zuccina è il frutto della pianta, ama stare al caldo, infatti è preferibile consumarla nei mesi di maggio, giugno, luglio.



Perché ci sono così tanti denti di leone nel nostro giardino?

Non sapevo che il dente di leone avesse una striscia scura dietro un petalo giallo. E non sapevo che avesse dei peli bianchi sul gambo.



Il **dente di leone** o **tarassaco** è una pianta comune che cresce nei prati e nelle campagne, ha le foglie dentate, che sembrano dei denti ed è da qui che deriva il suo nome. I fiori sono di colore giallo intenso e sbocciano in primavera a partire dal mese di aprile. In piccola quantità, può essere utilizzato come foraggio, erba che viene data da mangiare agli animali come le mucche.

LE PIANTINE NEI VASI

Perché alcune piantine sono morte e altre no?

Perché le piantine sono morte, ma tre sono ancora vive?

Probabilmente alcune **piantine** sono più resistenti e hanno



bisogno di meno acqua, quindi sono riuscite a sopravvivere oppure erano più all'ombra.

Le foglie

Perché la foglia è morbida e sotto è dura?

Perché le foglie sono morbide e pelose?

La **foglia** nella parte posteriore è più dura perché ci sono le nervature, che permettono il passaggio di tutte le sostanze nutritive, che servono alle piante per vivere. La peluria serve alle foglie per proteggersi. Le foglie contengono la clorofilla, una sostanza verde che assorbe la luce del sole.



L'ERBA

Vedo sbucare l'erba dalla scacchiera tra le fessure, come fa a sbucare dalla scacchiera?

La scacchiera nel nostro giardino è appoggiata sul prato con il terreno. Gli **steli d'erba** vanno a cercare le fessure nel legno e sbucano fuori alla ricerca di luce.

Perché non ci accorge che l'erba cresce?

L'**erba** cresce lentamente, circa 3 cm. a settimana, i suoi semi germogliano entro 2-4 giorni dalla semina. Ecco perché ad occhio nudo non ci accorgiamo.



IL TRIFOGLIO



Osservo per la prima volta il trifoglio, ma perché si trovano più trifogli che quadrifogli?

Il **quadrifoglio** è in realtà determinato da una foglia anomala, che spunta dal fusto del **trifoglio** (*Trifolium repens*), una pianta molto comune che viene anche utilizzata come foraggio (erba che viene data da mangiare al bestiame).

LA CORTECCIA

Perché ci sono tanti buchi e macchie nel tronco dell'albero?

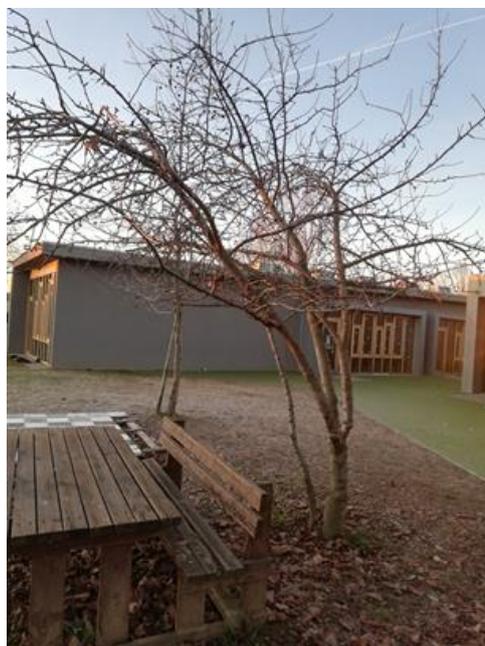
Dipende dal tipo di **corteccia**, di legno e di albero.



E ora spazio alla creatività della parola...

Palomar abbandona per un attimo l'abito dello scienziato per esplorare oltre il reale ed entrare nel mondo della fantasia...

Nel nostro giardino si aggirano strani personaggi: un **mago delle zucchine** di notte riempie tutte le zucchine per ingrandirle ed impossessarsi dell'intero orto; un **buffo giardiniere** decide di bagnare solo **alcune piantine** e altre no; **la regina del prato** crea ogni giorno un nuovo dente di leone; un'ape al posto del pungiglione ha una matita con cui colora il **petalo** del dente di leone.



Nel nostro giardino **il vento** stacca un petalo dai **quadrifogli** trasformandoli in **trifogli più sfortunati**; **gli steli d'erba**, stufi di stare al buio, pian pianino vanno a cercare la luce; **le foglie**, staccate dal vento, se ne vanno in giro guardando l'uccellino pittore che, con colori più scuri, dipinge le cortecce degli alberi nel bel mezzo della notte.

Nel nostro giardino gli **steli d'erba** crescono a rallentatore perché fanno il tifo per la lentezza e non per la velocità: **vince chi cresce per ultimo...** Nel nostro giardino la mela diventa rossa perché, non appena spuntata, vede il melo e si innamora.

La nostra ricerca non si conclude qui...continuerà tutto l'arco dell'anno con altre letture tratte da "Palomar".

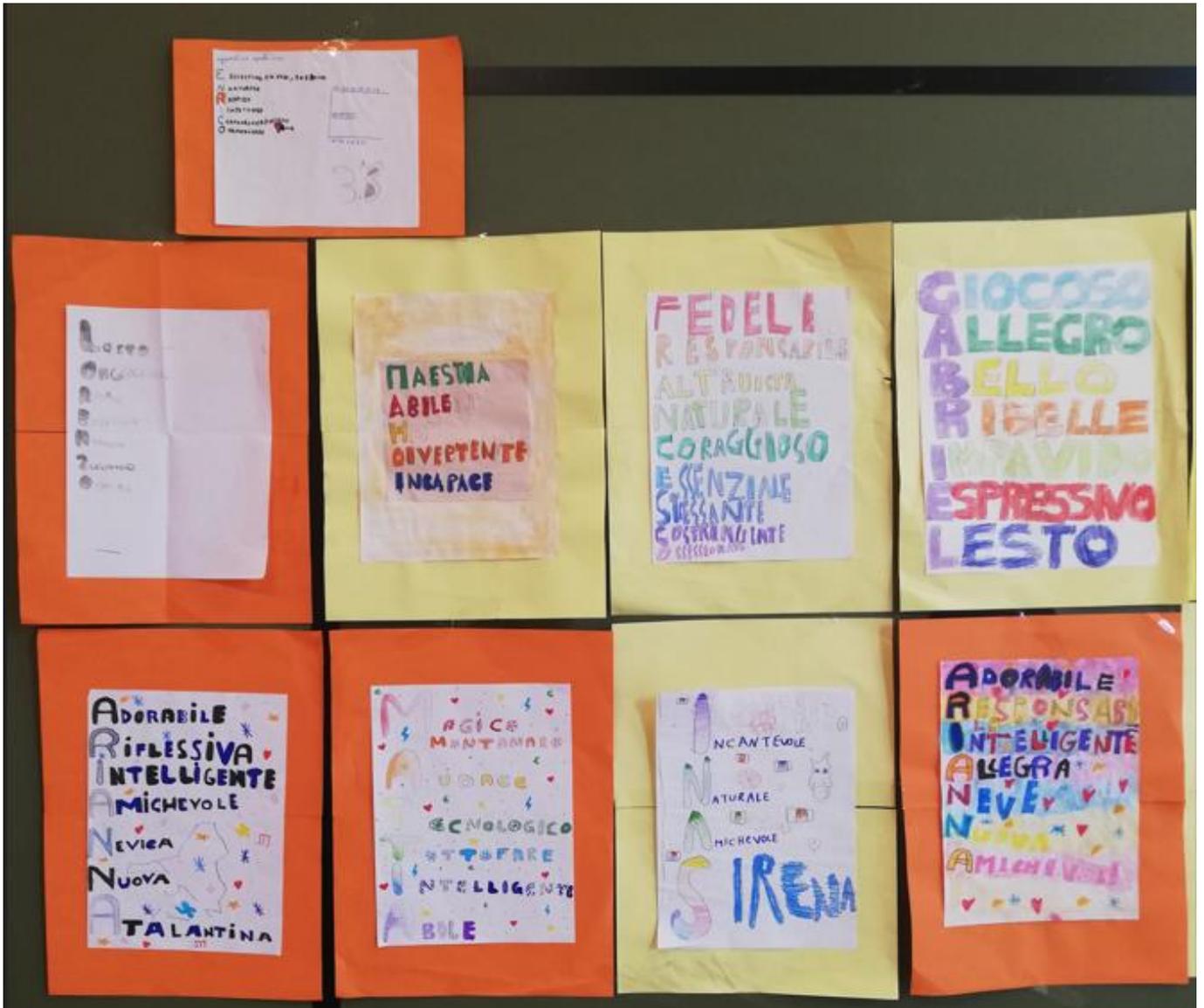
Quante e quali altre riflessioni ci solleciterà il nostro amico scienziato?...



Sommario

- ✓ *Dalla redazione di classe*
- ✓ Spazio decisionale autogestito. Lettera alla Dirigente Scolastica
- ✓ Rubrica degli ospiti speciali in classe
- ✓ Rubrica dei luoghi reali visitati e immaginari da visitare...
- ✓ Rubrica delle uscite sul territorio
- ✓ Rubrica di cittadinanza consapevole
- ✓ Rubrica libraria

I nostri acrostici







Alla prossima edizione del nostro giornalino scolastico.